
Sui fatti della Cecoslovacchia ()*

Seduta del 25 settembre 1968 - ARS, Resoconti parlamentari VI legislatura, pp. 2136 - 2143.

LA TORRE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TORRE. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che abbia fatto bene l'onorevole Corallo a mettere in evidenza la contraddizione in cui si trovano i partiti della maggioranza con l'aver voluto promuovere questo dibattito; contraddizione che deriva dal loro rifiuto pregiudiziale, in occasioni non meno drammatiche di quella che stiamo vivendo, ad ammettere un dibattito in quest'aula. Noi comunisti, coerenti come sempre, abbiamo invece in questa occasione accettato lo svolgimento del dibattito. Avremmo potuto richiamare la posizione ormai istaurata della pregiudiziale per affermare che neanche in questa occasione il dibattito poteva essere ammesso. Noi, invece, siamo stati d'accordo acchè esso si svolgesse per due motivi: uno di ordine generale, cioè l'affermazione del diritto dell'Assemblea - di questa Assemblea - a pronunziarsi ed anche ad emettere voti su questioni di carattere generale così come è detto espressamente dall'articolo 18 del nostro Statuto; l'altro per il fatto che la discussione sull'argomento di cui si tratta, non solo non ci trova imbarazzati, ma ci consente di dire alcune cose alle altre forze politiche, ai partiti della maggioranza ed in particolare al Partito della Democrazia cristiana, al Gruppo della Democrazia cristiana che questo dibattito ha voluto promuovere, ma che poi (strana coerenza anche questa) si riserva il diritto di parlare per ultimo.

(*) Intervento sul dibattito promosso da vari gruppi parlamentari a proposito della invasione della Cecoslovacchia da parte delle truppe del Patto di Varsavia.

Io ritengo che chi promuove un dibattito abbia il dovere di esprimere per primo le motivazioni che lo hanno sospinto a prendere l'iniziativa, in modo da mettere tutti gli altri gruppi nelle condizioni di poter rispondere ed argomentare la propria posizione.

La verità è che, appunto, questo groviglio di contraddizioni non è casuale. Voi, onorevoli colleghi della Democrazia cristiana e dei partiti della maggioranza governativa, ritenete che il regolamento debba consentirvi di impedire un dibattito quando non vi piace, per poi tentare di affermare il diritto al dibattito solo quando ritenete di potere trarre giovamento da esso. La contraddizione sta anche nel fatto che i gruppi che hanno voluto questo dibattito non hanno ritenuto di assumere l'iniziativa di presentare un documento da sottoporre alla votazione dell'Assemblea. Che senso ha questo dibattito senza un voto dell'Assemblea? È come quando in quest'aula si vuole commemorare qualcuno: si susseguono la serie degli interventi a nome dei vari gruppi!

Tenuto conto dei precedenti, cioè dei vostri precedenti rifiuti a discutere su simili argomenti, delle vostre pregiudiziali negative, che cosa, allora, vi ha sospinto a promuovere il dibattito? Quali obiettivi perseguite? Se tutto si dovesse ridurre ad una commemorazione, noi comunisti allora vi diciamo che non c'è nulla da commemorare; la Cecoslovacchia è ben viva, la sua classe operaia, i suoi intellettuali, i comunisti cecoslovacchi, il gruppo dirigente del Partito comunista cecoslovacco, sono in piedi e continuano a combattere la loro battaglia.

Noi comunisti italiani ammiriamo la fierezza con cui quei comunisti stanno conducendo la loro battaglia ideale e politica; quindi siamo noi a domandarvi, di fronte a quelli che sono i termini veri dello scontro così drammatico, così aspro, che si sta sviluppando in questa regione del mondo, che cosa avete voi a che spartire con i problemi veri che sono alla base di quello scontro.

Io non dedicherò nemmeno una parola alla parte...

LOMBARDO. Devi parlare della parte che è al nostro esame.

LA TORRE. Ti risponderò. Dicevo, non dedicherò nemmeno una parola...

CILIA. Alla Spagna!

LA TORRE. Della Spagna noi ci occupiamo perchè ci sono i comunisti, gli antifascisti, i democratici spagnuoli, in galera e nelle fabbriche, nelle campagne, nelle università, a combattere per la libertà del popolo spagnolo.

MARINO GIOVANNI. Allora questa è la sua posizione!

CILIA. Certo, solo di questo parla!

LA TORRE. Stavo dicendo che non dedicherò nemmeno una parola alla parte che sta alla mia destra, perchè credo che sia semplicemente grottesco il fatto che queste forze ritengono di potere intervenire in un dibattito come questo...

MARINO GIOVANNI. Noi la ringraziamo di questo trattamento, regalando anche il «grottesco».

LA TORRE. I protagonisti della vicenda cecoslovacca hanno espresso chiaramente per quali ideali si stanno battendo, per quali programmi si stanno battendo, per quali obiettivi politici stanno combattendo e quindi la mia domanda, onorevole Lombardo che parlerà dopo di me, è questa: che cosa avete voi di comune con gli ideali, con gli obiettivi programmatici, con la sostanza della battaglia politica che i comunisti ed il gruppo dirigente del popolo cecoslovacco, con il consenso della classe operaia, degli intellettuali del popolo cecoslovacco, sta combattendo?

NIGRO. Il rispetto della sovranità dei popoli che viene calpestata, abbiamo in comune!

LA TORRE. Benissimo, ora siamo noi comunisti italiani, siamo noi, i comunisti italiani, a riconoscersi così largamente nelle motivazioni e nelle battaglie che i compagni cecoslovacchi stanno conducendo; e ciò ancora

oggi, pur nelle condizioni rese così drammatiche e difficili dall'intervento militare deciso dal governo sovietico e dagli altri quattro governi del Patto di Varsavia. In Cecoslovacchia si sta combattendo una importante battaglia per quello che dovrà essere il volto definitivo, il vero volto del socialismo nel mondo di oggi. Questi sono i termini dello scontro in Cecoslovacchia e questa è una cosa che certamente sta a cuore a noi ed a tutti coloro che credono negli ideali socialisti.

C'è da dubitare che sinceramente stia a cuore ad altri che pure questa sera hanno sentito il bisogno di parlare; ma se certamente non vi sta a cuore la sorte del socialismo, che cosa è allora che vi ha commosso e vi spinge a venire a questa tribuna? Sono altri valori? Quali?

MATTARELLA. La libertà!

NIGRO. Il consentire ai popoli di organizzarsi come meglio credono: i comunisti da comunisti, i liberali da liberali, i fascisti da fascisti.

LA TORRE. Organizzarsi da fascisti, poi!... Ma lei prima di tutto impari a leggere e scrivere e poi interrompa. Io sto cercando di fare un discorso serio, se è possibile ancora qui farne. Sto seguendo un certo ragionamento. Il primo è quello sui termini dell'accordo in Cecoslovacchia così come lo interpretiamo noi. Il secondo è che voi potete intravedere pure in quello scontro altri valori di cui vi sentite portatori. Quali sono questi valori? Si potrebbe dire: quello della democrazia senza aggettivi, come si usa dire. Ma a parte che anche qui potrei dire che i termini della battaglia in Cecoslovacchia non sono quelli della democrazia senza aggettivi, ma quelli della democrazia socialista, però voi potete intravedere alcuni valori più universali che, come si suol dire, appartengono a tutti i democratici senza aggettivi.

TOMASELLI. Il principio della libertà e della indipendenza dei popoli!

LA TORRE. Quando mai voi vi siete commossi e siete venuti qui,

alla tribuna, in circostanze altrettanto importanti? Ed io ne voglio citare due. Il collega Corallo ha voluto risalire ai fatti del Guatemala, ma ci sono fatti più recenti. Qualche anno addietro, la Repubblica di San Domingo è stata invasa dai *marines* americani perchè lì si dava fastidio a certe iniziative dei gruppi finanziari che si ritengono i padroni del continente sud-americano. Allora nessuno di voi ha sentito il bisogno di venire a questa tribuna per alzare la propria voce in difesa della libertà e della democrazia in territorio di San Domingo.

Ma passiamo ad un altro avvenimento ancora più recente: l'anno scorso in Grecia alcuni colonnelli si impadronirono del potere sotto la protezione della VI flotta americana e con un piano che poi si è scritto chiaramente essere fra quelli x della Nato, che debbono scattare al momento opportuno - e lì scattò, con migliaia di patrioti, di democratici, di antifascisti messi in galera o inviati al confino -. Voi non avete ritenuto di aprire un dibattito in questa Assemblea...

CILIA. I dibattiti sugli accordi di Yalta!

LA TORRE. Diceva un collega: il diritto dei popoli all'autodeterminazione. Ebbene qual è oggi la questione più scottante di cui l'umanità intera sente la dimensione di una lotta di un popolo che si sta battendo per la sua indipendenza nazionale, per il suo diritto alla autodeterminazione, se non la gloriosa, eroica lotta del popolo del Vietnam? Verrò poi a quella cecoslovacca su cui ben conoscete il nostro punto di vista.

Noi qui abbiamo il dovere e il diritto di cogliere la vostra profonda contraddizione: voi per questioni certamente non meno gravi, non meno scottanti di quella cecoslovacca, come le questioni di San Domingo e della Grecia e per una questione che oggi è nella coscienza di tutta l'umanità, non sentite di prendere posizione. E l'onorevole Saladino, che è intervenuto, non ha sentito il dovere nel momento in cui un'Assemblea come la nostra sente il bisogno di prendere posizione su un fatto di portata mondiale...

SCALORINO. È conosciuto il nostro punto di vista sulla questione del Vietnam!

LA TORRE. È conosciuto! Ma se si sente il bisogno oggi di parlare della Cecoslovacchia, perchè non si sente anche l'esigenza di esprimere in quest'aula il proprio punto di vista sul Vietnam? La situazione in quella regione è sempre più drammatica, sempre più acuta: vi si trovano 500 mila soldati americani e non per scopi pacifici, ma per sparare. Migliaia di aeroplani ogni giorno volano sul territorio del Vietnam del Nord bombardando e uccidendo donne, bambini. Questi sono i fatti. Ed ancora oggi il segretario generale dell'Onu, U-Thant, ha sentito il dovere, alla vigilia dell'apertura della sessione annuale dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, di fare una conferenza stampa in cui ha detto che, a suo giudizio, sono mature le condizioni perchè l'Assemblea Generale voti per la sospensione incondizionata dei bombardamenti da parte degli americani sul territorio del Nord Vietnam come condizione per aprire una strada ad una seria trattativa e non a quella impostata in maniera così grottesca dagli americani a Parigi nel corso delle ultime settimane.

LOMBARDO. Il giudizio sulla Cecoslovacchia a lei non conviene ripeterlo.

LA TORRE. Ora arrivo alla Cecoslovacchia.

Intanto, caro Lombardo, io accuso te e tutti quelli del tuo partito di avere taciuto e di tacere ancora su questi fatti. E ti sfido questa sera, quando parlerai della Cecoslovacchia, a dire se sei d'accordo con quello che ieri ha detto il segretario generale dell'Onu, a pronunziarti sulla condanna dell'aggressione americana al popolo vietnamita e sulla proposta di voto perchè ci sia la sospensione incondizionata dei bombardamenti americani sul territorio del Nord Vietnam.

Perciò, onorevoli colleghi, la sensibilità morale, la coscienza, non può essere a senso unico. Noi, che abbiamo sollecitato dibattiti e prese di posizioni in quest'aula su queste altre importanti questioni, siamo ben lontani dal sottrarci a dare il nostro contributo al dibattito sulla Cecoslovacchia. Però, nel momento stesso in cui lo facciamo abbiamo il dovere di cogliere questo carattere a senso unico della vostra sensibilità e la profonda contraddizione e cercare di capirne anche i motivi. Perchè noi

qui non stiamo celebrando la commemorazione dei defunti, stiamo svolgendo un dibattito politico che deve avere la sua utilità e deve servire a delineare una posizione che costituisca anche un modesto contributo al dibattito ideale e politico che si sta svolgendo sul piano internazionale.

Ma fra quali forze? Ecco il punto. Fra forze che siano veramente protagoniste di una battaglia di rinnovamento della società, di una battaglia che sia fondata sugli ideali di pace, di libertà, di democrazia, di progresso sociale.

Ma perchè avete taciuto, continuate a tacere e tacerete ancora questa sera su questi problemi? Per non disturbare quello che è il vero vostro stato-guida: l'imperialismo americano.

LA PORTA. Chiamalo padrone, che è più esplicito.

LA TORRE. Voi democristiani ridete; è ben strano che ridiate! Il senatore Robert Kennedy qualche giorno prima di essere ucciso, in uno dei suoi discorsi elettorali aveva detto che il problema non era solo quello del Vietnam, no. Diceva Kennedy: noi non solo dobbiamo chiudere la partita nel Vietnam, ma dobbiamo liquidare la concezione che sta dietro a questa tragica situazione del Vietnam, cioè la concezione dell'America gendarme della reazione mondiale.

CILIA. Venti anni fa non la pensava così.

LA TORRE. Ebbene, verso questo gendarme della reazione mondiale dovunque abbia operato, ed in questa maniera così drammatica nel Vietnam, verso la sua politica, i governi, espressione del vostro partito e del vostro governo – non dei governi balneari, ma di quelli che sono stati in carica per intere legislature, come quello presieduto dall'onorevole Moro – e il segretario politico del vostro partito, non hanno saputo esprimere altro che benevola comprensione. Perchè? Ecco il punto. Perchè c'è una logica di classe, ed è quella che il gendarme funziona a servizio del sistema capitalistico, dello sfruttamento dell'uomo sull'uomo. Ecco il puntello che serve per mantenere il «sistema» anche in Italia.

Si è arrivati al grottesco: mentre noi, in uno stato di tensione ideale, politica, di grande commozione, seguivamo i drammatici avvenimenti di Cecoslovacchia, dovevamo assistere al grottesco serale della televisione italiana che prima del 21 agosto esprimeva il suo sdegno, la sua meraviglia, perchè paesi del Patto di Varsavia avanzavano richiesta al governo cecoslovacco di mantenere alcune divisioni alla frontiera ceco-tedesca occidentale. Noi su questa questione abbiamo sempre sostenuto che deve essere il governo cecoslovacco a decidere. Però, è ben strana cosa che da parte del governo italiano e del vostro partito si considerasse un delitto di lesa indipendenza della Cecoslovacchia lo stanziamento di qualche divisione sovietica e degli altri paesi del Patto di Varsavia in territorio cecoslovacco in prossimità della frontiera con la Germania occidentale, quando è ben noto che nella Germania occidentale oltre ad esserci la Bundeswehr e quei campioni del revanscismo che noi tutti conosciamo, ci sono le divisioni americane. E voi sapete che anche in territorio italiano sono disseminate decine di basi straniere, dal Veneto a Napoli, a Livorno, ad Augusta, qui in Sicilia.

LA PORTA. Ma quelle gli sono simpatiche.

LA TORRE. Ora, onorevoli colleghi, la Cecoslovacchia, il governo cecoslovacco, non ha mai detto che vuole ritirarsi dal Patto di Varsavia, anzi continua ad affermare, il gruppo dirigente cecoslovacco, di essere fedele agli impegni del Patto di Varsavia. Io, però, non sto trattando la questione di merito della Cecoslovacchia, sto semplicemente cogliendo la vostra profonda contraddizione che raggiunge il grottesco: voi non potete chiedere che la Cecoslovacchia con fermezza rivendichi il diritto all'assoluto allontanamento di qualunque base straniera, pur del Patto di Varsavia, che aderisce al proprio territorio, nello stesso momento in cui accettate che le basi americane siano così numerose e così diffuse sul territorio italiano: basi aeree, basi navali, basi terrestri! E voi sapete bene che tutto questo interferisce anche sui destini della democrazia italiana, così come i fatti recenti del colpo di stato hanno dimostrato e come dimostrano i drammatici avvenimenti che si sono verificati nel luglio del 1964 in Italia.

MATTARELLA. I colonnelli hanno adottato la stessa censura da voi adottata.

LA TORRE. E noi non siamo d'accordo, mentre voi siete d'accordo che ci sia in Grecia. Noi non siamo d'accordo che in Grecia ci siano i colonnelli, che a San Domingo ci siano i *marines*, che gli americani non se ne vadano dal Vietnam e desideriamo che la Cecoslovacchia decida sulla base delle deliberazioni adottate dal suo parlamento, dal suo gruppo dirigente, dalla volontà del suo popolo. *(Interruzione dell'onorevole Mattarella)*

Ma non l'avete mai detto, noi l'abbiamo sempre detto. No, onorevole Mattarella, lei non può fare il piccolo gioco come se fosse nella piazza del suo paese. Qui siamo in un parlamento e discutiamo. Lei deve stare ai fatti, deve stare alla posizione politica del suo partito.

NIGRO. Voi siete d'accordo con i colonnelli, noi siamo in disaccordo con voi e con i colonnelli.

LA PORTA. Siamo al ridicolo: la Francia fa ancora parte del Patto Atlantico.

NIGRO. Non deve dire queste cose, che sono profondamente in contraddizione con la realtà storica. C'è un dibattito; non si deve provocare niente e nessuno!

LA TORRE. Ho parlato del comportamento tenuto da voi prima dell'intervento militare sovietico in Cecoslovacchia. Adesso come vi state comportando? Piangete lacrime di coccodrillo. Ma cosa fate per aiutare la Cecoslovacchia? Il punto è questo: un dibattito come questo deve avere uno scopo, una finalità, un obiettivo da raggiungere. Vogliamo che la democrazia in Cecoslovacchia venga aiutata a salvarsi, si consolidi, si rafforzi, si estenda? Che l'indipendenza, la sovranità, la autonomia di decisione del popolo cecoslovacco vengano salvaguardate, difese ed estese? Ebbene, cosa bisogna fare per raggiungere questo obiettivo, per il popolo cecoslovacco e per i popoli di tutto il mondo? Ecco il punto che noi dobbiamo sottolineare, onorevoli colleghi...

MARINO GIOVANNI. Bisogna fare...

LA TORRE. Questo deve andarlo a domandare al suo padrino Hitler.

MARINO GIOVANNI. Con Hitler avete fatto il famoso patto!

LA TORRE. Come si aiuta oggi la Cecoslovacchia? Qui vengo alla nostra posizione. In base a quale logica l'Unione sovietica e gli altri paesi del Patto di Varsavia hanno deciso l'intervento militare in Cecoslovacchia? È una logica che noi contestiamo, la contestiamo nei fatti. L'onorevole Mattarella dice che è della sinistra cattolica, allora cerchi di avere serietà e coerenza in un dibattito così serio, non si lasci pigliare la mano dalla frase facile, perchè io sto cercando di portare argomenti politici.

Il documento di Varsavia, dei cinque paesi, noi lo contestiamo nella sua logica, perchè c'è alla base la logica dei blocchi militari contrapposti. Questo documento, che è poi il documento che spiega l'intervento militare successivo, parte da una analisi della situazione europea e mondiale che dimostra che, appunto, c'è un aggravamento della tensione in conseguenza della accentuata aggressività dell'imperialismo; e si portano esempi di fatti veri e in particolare verificatisi in Europa, all'ombra della Nato. È tutta la costellazione di stati fascisti o semifascisti che si è andata consolidando in Europa, all'ombra della Nato: dal Portogallo alla Spagna, alla Grecia, al revanscismo della Germania occidentale. Ebbene, questa documentazione ha un fondamento; le conseguenze che se ne debbono trarre, a nostro avviso, sono unilaterali e viene fuori un quadro della situazione che è unilaterale, come di una cittadella socialista assediata.

Noi comunisti italiani e molti altri partiti comunisti abbiamo respinto queste conclusioni ed abbiamo parlato chiaro, alto e forte, come voi non siete stati mai capaci di fare nei confronti degli Stati Uniti d'America. Ma perchè noi abbiamo potuto parlare? Perchè abbiamo argomenti validi, perchè crediamo in certi obiettivi per cui ci battiamo. Certo che c'è una aggravata aggressività dell'imperialismo, ma noi sosteniamo che questa aggressività, come spiegano gli avvenimenti del Vietnam, non è una prova di forza, ma di debolezza. C'è una crisi della politica americana in tutte le

parti del mondo: il fallimento dell'alleanza per il progresso dell'America latina, la situazione dell'Asia, dell'Africa, la crisi del capitalismo nella società americana, il problema dei negri, lo sfacelo che presenta la società americana, l'incapacità del sistema capitalistico di risolvere i problemi del mondo, le zone del mondo che diventano sempre più povere e che rappresentano la maggioranza dell'umanità.

Ebbene, a tutto questo si accompagna una nuova ondata rivoluzionaria nel mondo: forze nuove che entrano in campo; per cui noi abbiamo dovuto affermare che, appunto, quel documento di Varsavia dava una misura unilaterale, perchè restringeva le frontiere del socialismo ai Paesi socialisti, addirittura a quelli del Patto di Varsavia, mentre noi crediamo ed affermiamo che le frontiere del socialismo oggi vanno ben oltre quelle del Patto di Varsavia, per abbracciare le forze rivoluzionarie del mondo intero, i movimenti di liberazione, tutte le forze socialiste, rivoluzionarie e progressive di pace che nel mondo intero si battono con movimenti di ampiezza crescenti. Ecco, quindi, la nostra analisi: il socialismo torna ad infiammare i cuori delle nuove generazioni ed è l'unica risposta valida al fallimento del capitalismo e dell'imperialismo.

Ecco perchè, onorevoli colleghi, nonostante le gravi divergenze sulla situazione cecoslovacca, noi comunisti italiani manteniamo intatta la nostra fiducia nel socialismo e nella funzione positiva degli stati socialisti esistenti; perchè le immense conquiste realizzate dai lavoratori in quei paesi sono fuori discussione, in tutti i campi.

Ieri sera, alle ore 23,00, mi ha colpito l'entrata in scena alla televisione italiana del giornalista Ruggero Orlando, che descriveva le impressioni degli scienziati americani di fronte all'ultimo episodio della gara spaziale che i sovietici stanno conducendo con gli americani. Ne veniva fuori un quadro di ammirazione per le conquiste sovietiche. Ruggero Orlando parlava di un calcolatore elettronico capace di un milione di operazioni al minuto secondo! Questi sono fatti che suscitano l'ammirazione degli scienziati americani, di tutte le forze della cultura del mondo.

Io credo che oggi nessuno osa contestare le immense conquiste che sono state realizzate nella società socialista. Ecco l'altro elemento, onorevoli colleghi, del giudizio di noi comunisti italiani e di numerosi altri partiti:

una società che ha conquistato simili vette in tutti i campi, in quello del lavoro, della scuola, della civiltà, della tecnica, della scienza, è matura per affrontare in termini rinnovati i problemi della gestione del potere, i problemi della democrazia socialista, i problemi della libertà della cultura; cioè di completare il volto del socialismo per applicare, attuare fino in fondo, quell'ideale del socialismo come l'hanno delineato i grandi maestri del socialismo scientifico: da Marx ad Engels, a Lenin, e qui, in Italia, da Antonio Labriola al fondatore del nostro partito, Antonio Gramsci.

Vedete, questi problemi sono i nostri problemi. Ecco perchè all'inizio ho detto: è protagonista chi oggi vive il dramma che si sta combattendo in Cecoslovacchia. Certo, noi constatiamo che ci sono gravi ritardi in questo campo nei Paesi socialisti. Ecco la polemica e lo scontro in atto; ecco la nostra piena solidarietà con i comunisti cecoslovacchi. Per noi quello cecoslovacco è un importante tentativo nella direzione del pieno dispiegarsi di tutte le conseguenze, di tutti gli effetti della società socialista come liberatrice dell'uomo protagonista del suo destino. E noi dai drammatici avvenimenti di queste settimane traiamo due importanti conseguenze: la prima, che noi porteremo avanti, sempre, con maggiore forza, la polemica, il dibattito ideale e politico con i partiti comunisti al potere. Perchè? Perchè vengano superati questi ritardi, queste incomprensioni, queste insufficienze, nell'affrontare in maniera compiuta i problemi della democrazia, della libertà della cultura, della ricerca, perchè il socialismo possa dispiegare il suo vero volto in maniera compiuta. La seconda conseguenza riguarda noi, ed è quella delle vie di accesso al socialismo. Noi affermiamo in maniera sempre più compiuta e coerente che non può esistere uno stato guida, che non può esistere un partito guida, che non può esistere un modello di socialismo attuato in un determinato paese che debba essere copiato dai movimenti rivoluzionari di altri paesi.

Bisogna prevedere processi originali, autonomi, che partano dalle caratteristiche peculiari delle tradizioni culturali, della realtà economica e sociale, delle condizioni storiche di ciascun paese. (*Interruzioni*)

Ma è una battaglia che sta continuando. Noi guardiamo lontano, guardiamo al socialismo, a questo grande ideale che libererà l'umanità e che oggi sta vivendo in Cecoslovacchia un momento drammatico, ma un

momento che ha caratteristiche, per altri aspetti, esaltanti. Ecco, quindi, come noi ci troviamo in questa battaglia. Ecco la via italiana al socialismo, la nostra strategia di lotta per la democrazia e il socialismo in Italia.

Debbo, a questo punto, dare due brevi risposte al collega Saladino, che ha detto di credere che sia sincero questo nostro proponimento, lo apprezza e ritiene che sia un contributo alla battaglia per l'unità di tutte le forze socialiste della sinistra italiana. Aggiunge, però, Saladino: i comunisti italiani devono, però, dirci se fanno ancora parte o meno del blocco sovietico. Già l'espressione è per lo meno imprecisa, perchè noi non siamo uno stato e non facciamo parte di un blocco di stati. Noi siamo un partito rivoluzionario che si considera...

D'ACQUISTO. Questo non lo potete decidere voi, lo decidono i sovietici.

LA TORRE. Per te lo decidono gli americani, per noi lo decidiamo noi. Noi ci consideriamo parte integrante del movimento rivoluzionario mondiale, nonostante la polemica che può diventare anche aspra in certi momenti – qui è il momento dell'autonomia – con il Partito comunista sovietico e con altri partiti, nonostante le critiche, i difetti, le insufficienze che noi denunziamo e denunzieremo sempre più apertamente, in questo processo appunto di autonomia che investe tutto il movimento nostro in ogni paese. Noi consideriamo che nell'Unione Sovietica c'è una parte della realtà socialista del mondo, di quello che c'è oggi di socialismo nel mondo; ed è con questa realtà che noi dobbiamo avere rapporti, che non possono non essere di amicizia, anche se possono avere momenti gravi come questi di dissenso, di critica e anche di contrapposizione sui singoli problemi. È questa la nostra posizione; e credo che questa debba essere la posizione di chi voglia realmente partecipare al processo di liberazione dell'umanità, perchè deve sapere dove sono gli alleati di fondo con i quali, poi, si può anche divergere su certe questioni e dove sono, invece, i nemici veri da combattere, che sono l'imperialismo, la società capitalistica. Ecco la nostra posizione.

Il secondo punto riguarda l'articolazione della democrazia all'interno

del nostro partito. Diceva l'onorevole Saladino: avendo voi affermato il diritto del vostro partito di dissentire per l'azione sovietica, dovete trarne le conseguenze, consentendo che questo dissenso si manifesti anche all'interno del vostro partito.

Ma noi questo dissenso lo abbiamo manifestato anche all'interno della nostra organizzazione. Il nostro comitato centrale, proprio sui fatti di Cecoslovacchia, ha dato il più ampio risalto al dibattito, anche attraverso i nostri giornali. *L'Unità* ogni giorno pubblica le lettere di taluni lettori che esprimono il dissenso.

SALADINO. Ma le risoluzioni sono sempre unitarie.

LA TORRE. Perché? Non è vero! Alla vigilia del precedente congresso, nel nostro comitato centrale si sono avute delle astensioni. Quello che voglio dire è che per articolazione noi certamente non accettiamo dei modelli che portano a processi degenerativi come quelli che, credo, voi stessi oggi siete costretti a denunciare nel vostro interno. Noi non potremo arrivare a consentire che si diano determinate licenze per l'apertura di botteghe, che si acquistino giornali per conto di questa o di quell'altra corrente di un partito che si dice che voglia lottare per il socialismo. Ecco qual è il limite: dibattito, libertà di circolazione delle idee, la più franca e libera discussione; ma la struttura di un partito si deve salvaguardare dai pericoli della degenerazione. Ecco, allora, la coerenza della nostra posizione, onorevoli colleghi, sui fatti di Cecoslovacchia, che non è coerenza su un fatto particolare, ma a lume di una posizione di principio generale, a lume di una posizione strategica che noi sosteniamo oggi in Italia al cospetto di tutto il movimento operaio socialista mondiale.

Mentre noi parliamo qui, i nostri compagni conducono questa battaglia in tutto il Paese; la conducono nel Parlamento e al cospetto degli altri partiti con i quali vogliamo portare avanti il dibattito. Ed esprimiamo anche il nostro dissenso quando il nostro partito dice che in queste condizioni non ha senso la conferenza mondiale dei partiti comunisti, che era prevista per l'autunno a Mosca. Questa posizione è una ulteriore affermazione della autonomia del nostro partito, del suo diritto ad espri-

mersi liberamente, apertamente, al cospetto di tutte le forze rivoluzionarie mondiali.

Noi traiamo da tutto questo, però, delle conseguenze politiche attuali, per quanto riguarda il nostro Paese. Dicevo io: che significa aiutare la Cecoslovacchia? Che significa aiutare lo sviluppo della lotta per la democrazia in Cecoslovacchia e in tutti i paesi del mondo? Significa combattere la politica dei blocchi. Il Patto di Varsavia, lo si voglia o no, è una risposta al Patto Atlantico; è stato fatto dopo. E allora noi che cosa chiediamo? Non che si deve liquidare prima il Patto Atlantico, ma che si impegni una battaglia coerente per la liquidazione progressiva e simultanea dei due blocchi. Ecco la posizione del nostro partito. È quindi, altra posizione coerente contro la permanenza di basi straniere in territorio di altri Paesi. Si combatta la battaglia perchè tutte le truppe si ritirino dalla Cecoslovacchia, ma conduciamo una battaglia perchè il territorio del nostro Paese sia liberato delle basi militari straniere. Si faccia una politica di autonomia per il nostro Paese con diritto ad esprimere le proprie opinioni su tutti i grandi avvenimenti che interessano l'umanità, dal Vietnam al Medio Oriente, ai problemi della sicurezza europea. Non bisogna avere una visione provinciale, ma adeguata ai problemi del mondo. Le questioni della Cina, le questioni della Germania, le questioni del Vietnam, i problemi del disarmo, i problemi delle risorse materiali, tecniche, scientifiche, prodotte oggi dall'uomo che non sono al servizio della liberazione dell'uomo, ma sono al servizio della preparazione della catastrofe universale. Da ciò traiamo anche un'altra conseguenza, quella che ci sentiamo sospinti ad accentuare la lotta contro il sistema che vige nel nostro Paese per il progresso sociale, per una vera democrazia nel nostro Paese, per profonde trasformazioni economiche, sociali e politiche, per liquidare un sistema di potere che diventa soltanto la beffa della democrazia.

Vedete, onorevoli colleghi, noi sugli avvenimenti cecoslovacchi abbiamo fatto e stiamo portando avanti un dibattito interno ed esterno, forse uno dei più ampi della storia del nostro Partito. Nei giorni scorsi io ho avuto l'onore di partecipare a un dibattito con gli operai del Cantiere navale. Illustravo le posizioni del nostro partito: da quale posizione strategica nasce il dissenso con l'Unione sovietica, il problema ed i valori

della democrazia, della libertà, della cultura, della società socialista, e così via; e quindi denunciavo limiti, ritardi, errori, nei paesi socialisti. Parlavo anche del problema della gestione del potere. Un operaio, ad un certo punto, si è alzato ed ha detto: «d'accordo, compagno La Torre, ci saranno questi limiti, ma qui, da noi, la democrazia per noi operai del Cantiere navale che cosa è? Abbiamo lottato per un mese e mezzo, una lotta aspra, durissima, per conquistare venti lire orarie di aumento salariale. Risultato? Adesso la direzione del Cantiere navale ha deciso di cambiare il sistema di lavorazione delle lamiere per ridurre i costi; si esegue la pitturazione della lamiera prima della saldatura, con conseguenze drammatiche per la salute fisica degli operai».

Ecco il problema della libertà nel sistema capitalistico, che diventa una beffa per gli operai, per i braccianti, per gli edili, per i disoccupati, per i senza lavoro, per i senza casa, per intere popolazioni prive di acqua! Che cosa è la democrazia? E voi vi trastullate qui in un miserevole gioco di sottogoverno e di intralazzo politico! Ecco perchè il nostro discorso sembra non adatto a quest'aula. Noi, con grande coerenza, sosteniamo una battaglia ideale e politica in cui crediamo, come protagonisti di un movimento rivoluzionario mondiale, come combattenti per la democrazia ed il socialismo nel nostro Paese, come combattenti per il progresso e la libertà della Sicilia. Ecco perchè noi qui non ci sentiamo oggi in imbarazzo. Da questo dibattito su avvenimenti così drammatici ne usciamo più forti di prima, perchè siamo anche più maturi; siamo stati sospinti, in maniera anche angosciata, ad approfondire e portare avanti un certo dibattito, una certa ricerca che è inarrestabile. Ed ecco allora l'appello che noi vogliamo indirizzare a tutti gli altri, a quelli che si sentono o vogliono considerarsi protagonisti di questa battaglia per il rinnovamento della società italiana, di questa battaglia per il progresso della Sicilia. Bando alla facile polemica; andiamo alle grosse questioni che travagliano il nostro popolo, e coloro che si faranno avanti sappiano che noi, come abbiamo sempre proclamato, non ci sentiamo i monopolizzatori di un processo, ma siamo persuasi che questo processo è utile per liberare la classe operaia, i contadini, il popolo italiano, dalle ingiustizie, dal tipo di sfruttamento a cui sono assoggettati, per fare avanzare in Italia una nuova società, una democrazia e un

socialismo adatto, adeguato alle esigenze storiche e politiche maturate nel nostro Paese.

Noi sappiamo che per attuare ciò altre forze debbono dare il loro contributo; non pretendiamo nemmeno una primogenitura, che non è mai affermata in astratto, che si conquista nei fatti. Certo, noi riteniamo di essere una forza fondamentale, una forza decisiva in questa battaglia. Gli avvenimenti dimostrano che noi siamo capaci di assolvere al nostro ruolo, anche in occasioni così drammatiche, con grande senso di responsabilità, con autonomia, con volontà di guardare avanti, partendo dalla realtà del nostro Paese, affondando profondamente le radici qui, nella realtà italiana; ci sentiamo di contribuire ad una grande battaglia che è quella per il socialismo in tutto il mondo. (*Applausi della sinistra*)